

VALERIO. Quand'io chiedeva che fossero dichiarate d'urgenza le petizioni di cui si tratta, io non pensava a chiedere che la Camera a questo proposito risolvesse un punto qualunque relativo alla legge del credito fondiario. Solamente ho fatto notare che sebbene queste petizioni domandino la discussione del progetto di legge presentato nella Sessione precedente, e che questo non si possa più discutere, perchè, finita quella Sessione, esso non trovasi più a disposizione della Camera, tuttavia sarebbe conveniente che s'impegnasse una discussione a proposito di queste petizioni, poichè da essa risulterebbe evidente la necessità dell'erezione di Banche fondiarie senza tenersi alle disposizioni di quel progetto di legge contro le quali i petenti medesimi reclamano, quelle cioè che contenevano una specie di sanzione di privilegio e di monopolio. Ecco quel che io domandava. Come vede il signor ministro, io non pretendo che a proposito di una petizione si sciogla un principio fondamentale sulle Banche del credito fondiario, chiedo solo che questo desiderio di cotesti numerosi petenti in numero di 570, i quali formano la massima parte dei principali possidenti di quelle provincie, sia presa in considerazione, e questa presa in considerazione equivarrà, secondo me, al voto che una legge prontamente si faccia, la quale metta il paese in grado di potersi provvedere dell'istituzione di Banche di credito fondiario là dove se ne sente il bisogno.

ARA. Siccome una delle intenzioni manifestate e con insistenza giustamente reclamate dal paese si è di avere al più presto una legge sul credito fondiario, così mi pare che, adottandosi il puro sistema di occuparsi di urgenza delle petizioni in discorso, invece di far ottenere l'intento, ciò potrebbe produrre un effetto contrario, inquantochè, se la Camera venisse nella relazione delle petizioni ad adottare un principio opposto a quello che informava il progetto presentato dal Ministero, potrebbe questi desistere dal presentare il suo progetto di legge. Invece io direi, essere utile che il signor ministro di finanze al quale io mi rivolgo, si compiaccia di ripresentare la legge nella scorsa Sessione stata discussa negli uffici sulla quale veniva già distribuita la relazione, perchè così potrebbe aver luogo una discussione generale non solo sulle basi del progetto ministeriale, ma anche più estesa, tenendo conto di tutte le ragioni svolte nelle petizioni, e così la Camera si troverebbe senz'altro in situazione di adottare una legge sul credito fondiario, che altrimenti verrebbe ancora ritardata con grave danno dell'agricoltura, che attualmente si trova priva di quei favori di cui gode il commercio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Michelini G. B.
MICHELINI G. B. Una legge sul credito fondiario è vivamente desiderata dal paese: dopo che il Ministero presentava uno schema a tal riguardo, questo desiderio è divenuto ancora più intenso, appunto come accade di tutti i desiderii quando non è più prossima la soddisfazione. Non è pertanto da maravigliarsi se molte petizioni sono sporte su questo argomento. Dovendo pertanto la Camera determinare qual partito abbia essa a prendere, io credo dover appoggiare quello suggerito dall'onorevole deputato Valerio, inquantochè la questione accennata nella petizione è quella che campeggia in tutta la legge sul credito fondiario. Secondochè si scioglierà quella questione o concedendo il privilegio ad alcune Banche fondiarie, ovvero modificando la legislazione sulle ipoteche e sulla espropriazione forzata, in modo che le Banche fondiarie possono nascere da loro stesse senza bisogno di privilegio, secondo che, dico, si scioglierà tale questione la legge sarà totalmente diversa. Ora, come può il Ministero conoscere quale sarà il sentimento della Camera a tale riguardo, se essa

in qualche modo non lo manifesta? Laonde mi sembra opportuno che, all'occasione della discussione sulle petizioni presentate dall'onorevole Valerio, la Camera emetta il suo avviso su quella questione, ed allora, ove la Camera ammettesse il privilegio per alcune Banche, non vi sarebbe altro da fare che ripresentare il progetto di legge nello stato in cui si trovava; che se per lo contrario (come io spero perchè parteggio per la libertà) la Camera manifestasse un avviso favorevole alla libertà delle Banche di credito fondiario, allora il Ministero saprà a che cosa attenersi, e presenterà un progetto di legge informato a questo principio.

Io quindi credo che si debbano discutere d'urgenza le petizioni di cui si tratta, onde sia fatto palese il sentimento della Camera a tale riguardo.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro di finanze. Mi duole di dover intrattenere nuovamente la Camera; ma siccome dagli onorevoli preopinanti si è fatta una specie di rimprovero...

MICHELINI G. B. No, no.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro di finanze. Essendosi osservato dagli onorevoli preopinanti che il Ministero non aveva riproposta la legge sul credito fondiario, io mi credo in debito di darne la ragione.

Non è già che il Ministero abbia mutato opinione intorno alla questione sollevata circa il credito fondiario, ma perchè egli è convinto che, quand'anche questa legge venisse ad ottenere una pronta sanzione, il momento non sarebbe opportuno per lo stabilimento di una Banca fondiaria.

Onde queste istituzioni possano prosperare, conviene che siano create in tempi favorevoli. A questi giorni l'interesse dei capitali essendo salito ad una ragione altissima, non si può certamente pensare a stabilire Banche fondiarie, le quali hanno per iscopo di sostituire ai titoli ipotecari un titolo negoziabile che ha le qualità dei fondi pubblici. Non è quando la rendita dà il sei per cento che si può sperare di creare titoli di credito negoziabili al quattro o al cinque. Quindi il momento è ora inopportuno per la istituzione di una Banca fondiaria; e non potendosi attuare l'istituzione, è inutile discuterla, anzi pericoloso, perchè se la legge venisse votata, se fosse data facoltà al Governo di autorizzare la fondazione di una Banca di credito fondiario, e niuna società si presentasse per stabilirla, si nuocerebbe non poco alla riuscita dell'istituzione stessa.

Questo è il motivo per cui non credo opportuno discutere ora questa questione.

Il volerla poi decidere sulla semplice relazione di una Commissione che non è stata nominata per studiare questa speciale importantissima questione, la più ardua per avventura fra quante possano presentarsi relativamente al credito fondiario, sarebbe un procedere contro tutti i precedenti della Camera, contro tutti i principii del regime parlamentare. Una discussione come questa deve essere preceduta dagli studi di una Commissione composta degli uomini più competenti, e non dopo la presentazione di scritti dettati da persone, per certo illuminatissime, ma che non furono per questa speciale intricatissima questione nominate.

Quando verrà questa discussione io addurrò alla Camera molte ragioni valedoli a provare che se si vuole che questi titoli abbiano credito e si negozino al pari, e meglio dei fondi pubblici, è necessario che siano emessi da società potenti che agiscano sopra una larga base. Io spero dimostrare all'evidenza che, se si vuole sminuzzare le istituzioni di credito fondiario, si renderà teoricamente un omaggio alla libertà, ma praticamente si creeranno titoli che non avranno nessun cre-